

menotre

Giornale dell'Associazione "L'uovo di Colombo"
con contributi di operatori e utenti dei servizi socio sanitari

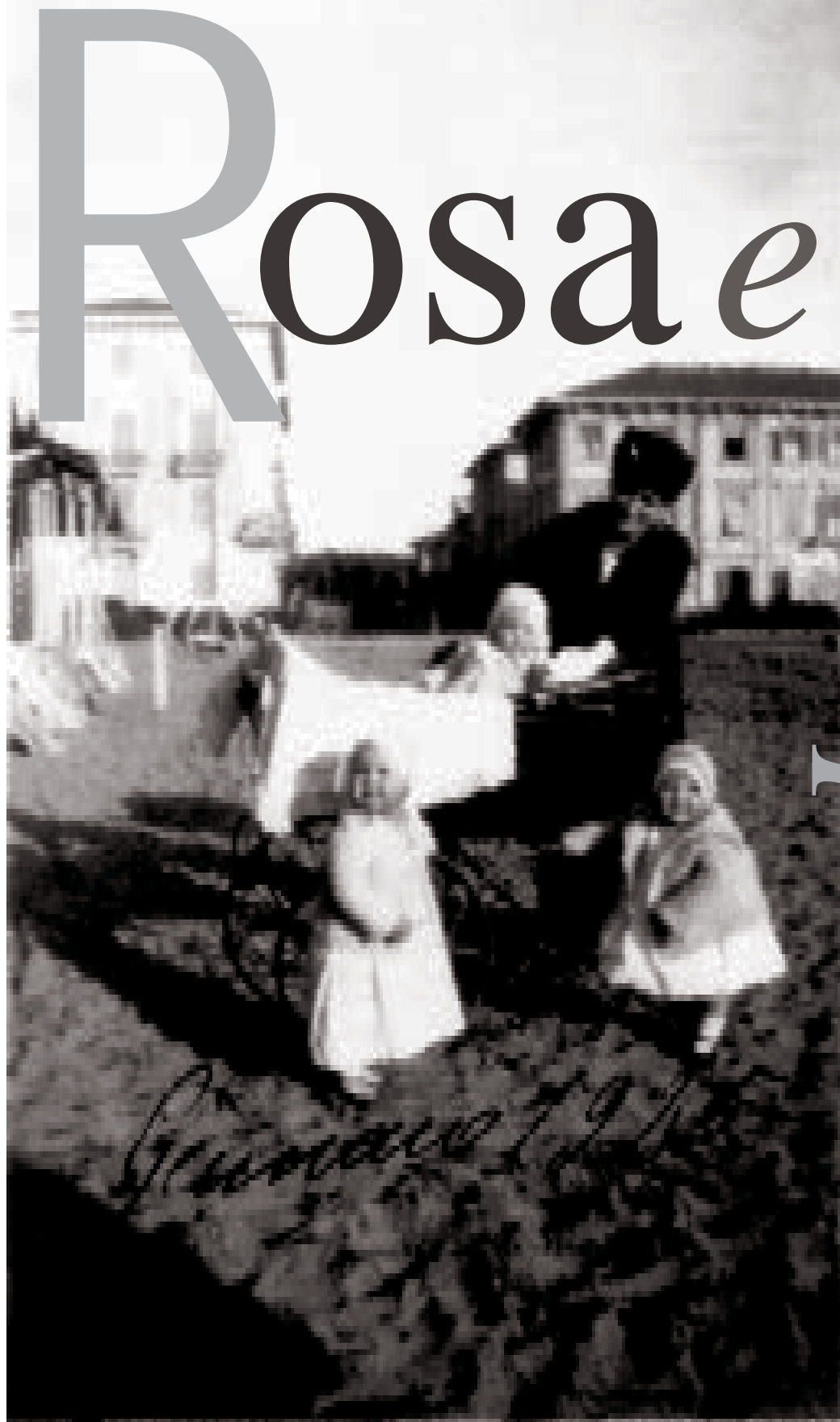
di Chiara Sacchetti

E' finito il "Far West"! esultano i benpensanti. E' finita la speranza, pensa Rosa, mentre spegne il televisore dopo la notizia che temeva da tempo. La legge sulla fecondazione assistita è stata approvata, finalmente un freno a tutte le "nefandezze" compiute per avere un figlio ad ogni costo. Le "nefandezze" sono le dolorose cure ormonali, quelle iniezioni costosissime che le fanno gonfiare il seno, turbano il suo umore, disturbano il suo corpo; sono le ecografie quasi quotidiane e l'intervento chirurgico per prelevare gli ovuli, in una fredda sala operatoria, sola, senza la compassione di nessuno, in un giorno qualsiasi, anche a Pasqua o a Natale, perché le ovulazioni non guardano il calendario. Anestesia totale e tanto sangue perduto per un filo di speranza, quella che l'embrione si formi, possa essere inserito in utero e succeda il "miracolo".

"Egoismo puro! I figli hanno diritto ai genitori, ma non i genitori ai figli!" Gridano i benpensanti, gli stessi che hanno voluto un figlio soltanto, "per rappresentanza", per dimostrare che non avevano problemi a riprodursi, e poi per il resto tanta attenzione, anticoncezionali, aborti volontari. Del resto con la vita di oggi... più di un figlio non si può mantenere! Rosa quel figlio non ce l'ha, ma non dovrebbe desiderarlo. Ce ne sono tanti abbandonati!

Dove? Rosa ha trentacinque anni e in Italia potrebbe ottenere al massimo un affidamento di un bambino già grandicello con un bagaglio di terribili esperienze, un "affidamento temporaneo" che non dovrebbe mai tradursi in adozione, perché in quel caso rischierebbe di vederselo togliere da un momento all'altro. Dunque, mai affezionarsi troppo e ricordare in ogni momento che quel figlio non è suo e mai lo sarà. Si può andare all'estero a prenderlo: ci sono bianchi, neri, gialli... Ci vogliono tanti soldi, tanto tempo, tante garanzie... Rosa non ce l'ha: riesce appena a sbarcare il lunario con il suo lavoro statale, non può permettersi viaggi costosi, lunghe aspettative.

Può invece pagare il modico ticket di quel Centro per la riproduzione assistita che hanno aperto all'Ospedale pubblico.



Uno spiraglio di luce nel buio della sua malinconia. Adesso però i benpensanti hanno deciso: sanno loro, e non il ginecologo esperto, quanti embrioni vanno impiantati; sanno loro che non devono essere congelati: ogni prelievo di ovuli, un tentativo, dunque ogni volta una nuova anestesia, un nuovo sanguinamento. Sanno che gli embrioni non vanno analizzati: quelli eventualmente malati, si abortiranno poi; sanno che bisogna essere sposati, o regolarmente conviventi per accedere alle terapie e niente donazioni, per carità!

Probabilmente anche il modico ticket salirà molto perché il Centro potrebbe essere tolto dai livelli essenziali di assistenza. Loro sanno tutto, hanno previsto ogni cosa. Sanno anche che Rosa non prenderà un aereo per andare in Inghilterra dove tutto è permesso. Non può, non vuole. Non sanno o non vogliono sapere, che Rosa resterà sola, con il suo grande rimpianto, un'egoista che avrebbe desiderato un figlio per colmarlo di amore.

Rosa e i benpensanti.

almoletto

(quanta strada nei miei sandali)

di *Sirio* 2003

fotodi Sergio Fortuna

PAROLE
LIBERTÀ

E' un' afa incredibile, tutto ribolle, gli scogli emanano un odore di muscoli seccati, non un alito di vento, le bandiere penzoloni alle aste sembrano dei canovacci. Due pescatori svogliatamente fissano i galleggianti, i gatti che di solito gironzolano sono spariti, le panchine infuocate sono deserte e quel volto di Madonna, che scruta sempre l'orizzonte, sembra invocare una grazia al Dio della pioggia. In lontananza la spiaggia ha il filtro del miraggio e il silenzio è una presenza costante che appiccica. E' solo lei, che con passo deciso si muove in questo muto quadro di Luglio, cammina su e giù, fissando l'asfalto si sposta con fare schizzato, non alza mai lo sguardo; le sue mani si strofinano vigorosamente alla camicia, poi si tocca a scatti i capelli e di nuovo la camicia. L'espressione è di chi ha una girandola in testa, il suo corpo non sente il peso sulle spalle, fatto di niente e di tutto

quello che possiede, ben stretto nei sacchetti di plastica.

Inizia una cantilena incomprensibile; è un ripetersi di poche parole scandite ma con accenti sbagliati e il dondolio della testa sembra dare il tempo a quella singolare melodia. Forse una preghiera, una richiesta, uno sfogo, o semplicemente niente!

Da dove viene? Dove va? Dov'è il suo mondo?

E' la sola che in questo fazzoletto di cemento non sia sopraffatta dall'afa.

Sono stupefatta, incuriosita e forse anche un pochino spaventata!

Non riesco a non guardare, e perché non dovrei? Se è vero che gli altri sono lo specchio di noi, allora in lei c'è parte di me, forse la parte che io temo, quella che mi fa più paura, la parte ignota che in ogni momento può scatenarsi ed impadronirsi di tutto.

Vorrei toccarla, vorrei parlargli ma lei, come se avesse percepito il mio intento, si ferma e fissa un punto nell'infinito, sta in silenzio per un attimo e poi ricomincia con la sua logorroica cantilena.

Quella pausa, quel silenzio è stato molto eloquente; io per lei non esisto, il mare non esiste, non esiste niente, oppure... è vigile e attenta ma proiettata solo nel suo baricentro; forse conosce il Dio che è in lei e solo con lui interloquisce.

Chissà dove vivono i suoi sogni, da chi sono abitati e se sono colorati!

Chissà se nel suo grandangolo per un attimo sono entrata, e come le sarò sembrata con la mia aria da qualunquista.

Ciao germoglio nel solco seccato, ciao pellegrina!

Mi alzo e lentamente mi incammino dando le spalle al mare, con lo sguardo fisso sui miei sandali, facendo dondolare un pochino la testa ma canticchiando sottovoce una canzone di Vecchioni.

ta ratatà

acuradi *Alberta Albertini*

Paolo: "Io mi sono sempre chiuso a riccio per le esperienze che ho avuto, questo mi ha portato a non esternare i miei sentimenti.

Da poco mi è mancata una persona cara ed allora ho capito che anche con mia madre devo essere più affettuoso, dirle anche che le voglio bene (non gliel'ho mai detto)".

Corrado: "Riconosco che ci vuole coraggio a fare e dire queste cose.

Una volta era visto come segno di debolezza esternare i propri sentimenti. Non eravamo abituati a questo modo di

fare, avrei voluto dire ai miei genitori delle cose, ma poi non ho più fatto in tempo."

Adolfo: "Vorrei dire a mia madre che le voglio bene, che non dipende da lei tutto il male che mi sto facendo e non è certo colpa sua se ho questo problema, ma dipende solo da me".

Corrado: "Bisognerebbe imparare a dire delle cose senza remore".

Felix: "Dire delle parole in libertà implica che ci siano delle persone che ti ascoltano.

Io che ho l'esperienza della Legione Straniera se lo dico agli altri mi chiedono solo se ho ammazzato delle persone e per tutto il resto che avrei voluto dire non mi è mai stato ad ascoltare nessuno.

Qui ho trovato degli amici che mi hanno ascoltato e aiutato e dove anche la mia famiglia non mi ha aiutato voi l'avete fatto".

Paolo: "Mi rendo conto che per tanti tossici che stanno superando il problema, la loro esperienza è come se fosse una palla di piombo che li riporta nel passato".

PAROLE
LIBERTA'

Casa famiglia

di Fabio Natali

Agosto 2003

I matti abitano vicino a casa mia. Stanno in una grande casa gialla con il cancello verde, un piccolo giardino e una siepe tutt'attorno.

Io li vedo quando vado a scuola. Scendo dalla bicicletta per attraversare a piedi la strada grande e li vedo mentre tornano a casa con delle grosse borse gialle di plastica. Li incontro quasi tutti i giorni. Prima vedo lui. Ha tanti bei capelli bianchi che gli scivolano sulla fronte e, a giudicare dalla testa tutta penzoloni in avanti, devono essere un bel peso da portare. Con la bocca, sempre mezza aperta, sembra dire che fatica, che fatica! Ma la cosa più buffa è come cammina: fa dei passi lunghi lunghi movendosi lentamente e ogni volta che porta avanti la gamba si inclina da una parte fin quasi a cadere. Sarebbe un bel tonfo, visto come è alto e grosso.

Una notte mi sono sognata Babbo Natale ed era tale e quale a lui, solo un po' più sveglio nei movimenti, s'intende. Lei è matta, cammina dietro, distante una decina di metri.

Ha una gonna di stoffa rossa e nera e delle calze spesse che danno alle gambe

un colore marrone uniforme. Una borsa di pelle blu a tracolla batte avanti e dietro sul pancione ad ogni passo, di solito parla tra sé, guardando l'asfalto su cui cammina e scuotendo la testa in un ripetuto no.

Quando lui arriva al cancello verde si ferma ad aspettarla, si mettono a sedere sullo scalino di marmo che si affaccia in giardino. Tutto con molta lentezza e senza dire una parola. Stanno uno accanto all'altro in silenzio.

Hanno l'aria stanca, ma secondo me non sono tristi.

A casa ogni tanto parliamo di loro.

Ad esempio capita che papà tiri fuori l'argomento a colazione, mentre versa il suo goccio di latte nella tazza di caffè. Si lamenta perché lì dai matti hanno messo su un pollaio e ora il chicchirichì del gallo sveglia tutto il vicinato all'alba.

Comunque dopo il primo sorso di caffè le sopracciglia di papà si distendono e allora, dimenticato il gallo, comincia il suo lungo discorso sui matti. Mi dice che in quella casa gialla col giardino e il cancello verde abitano delle persone come noi, solo più anziane o magari con qualche problema in più, e dice che ci sono altre

persone lì per dare aiuto, sia di giorno sia di notte. Dice che formano una grande famiglia colorata. Quando mi spiega questo papà è tutto entusiasta ed io poso la tazza e smetto di masticare per ascoltarlo meglio.

Allora penso alla signora bionda che è affacciata al balcone della casa gialla quando i matti rientrano. Lei li aspetta e quando li vede comparire dal fondo della strada, li segue con lo sguardo. Poi quando arrivano al cancello, li raggiunge dabbasso e li aiuta con i loro sacchi della spesa.

È lei che se fa caldo li spoglia dei loro abiti più pesanti e li fa sedere in giardino. Chiede loro qualcosa, piegando anch'essa la testa per cercare i loro sguardi, e porta da bere o da mangiare. Io, come sempre, osservo la scena dall'altra parte della strada, con la mia bicicletta in mano. Mi incanto e diverse volte perdo il momento buono in cui non sopraggiungono macchine e potrei attraversare.

Dal balcone la signora bionda mi vede e, quando è scesa in giardino, si affaccia dal cancello per salutarmi con la mano. Mi fa sempre un gran sorriso.

Maschi e femmine

di Laura (10anni)

Io in prima elementare i maschi li ignoravo completamente, non li trattavo come "esseri viventi", cioè non li guardavo neppure.

Noi femmine si giocava per conto nostro.

Ora invece, sono cambiata.

Tratto i maschi, come tratto le femmine.

Per me sono cambiata proprio perché ho vissuto, per cinque anni insieme a questi insopportabili bambini.

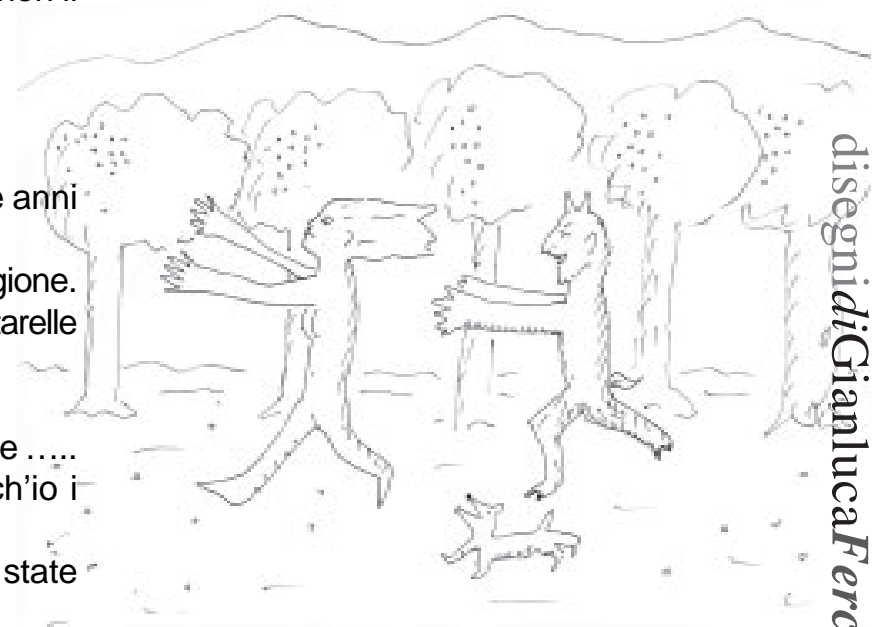
Con loro non ci si può ragionare perché vogliono sempre aver ragione. Comunque, molte volte mi viene voglia di massacrarli un po' di bottarelle e infatti lo faccio.

Andrea è insopportabile!

Mi fa sempre i dispetti, e anche se gli comunico che mi rompe le lui continua; il bello è che se io mi difendo e gli faccio anch'io i dispetti, lui si "incavola" come una iena!!!

Però con i maschi, ora, ci gioco di più, perché non solo siamo state noi femmine a farci avanti, ma anche i maschi.

Grazie ad un gioco che si chiama "Palla Prigioniera", ora fra maschi e femmine non c'è differenza; (anche se qualche volta litighiamo).



disegni di Gianluca Fercioni

La Dolly

di Franca Rovini Papi

foto Vespignani - 1928



*P*uò capitare che una parola, un'espressione non udita da tempo e per caso carpita in una conversazione, ti aprano all'improvviso il "sipario" della memoria e ti compaiano dinanzi immagini rimosse che, ritornate nitide, acquistano un significato particolare, difficile da spiegare ed ancor più da accettare. E ti danno ancora quel dolore, che avevi dimenticato di aver sofferto. Mi è successo recentemente quando un noto presentatore ha pronunciato in una trasmissione di successo le parole "bambole di panno Lenci". Mi sono rivista bambina, la più grande dei fratelli e delle cugine, in una famiglia nella quale ognuno aveva il suo ruolo ben preciso e rispettato; e a me fu assegnato quello di bambina amabile, educata, paziente con i fratelli e le cugine più piccole.

In grazia di questa amabilità venivo presentata alle "signore" che si servivano dalla nonna materna, sarta di una certa notorietà nel mondo bene di Viareggio e delle città vicine. Una di queste signore, presa da grande simpatia per me, mi portò in regalo da Torino, dove abitava in inverno, una bambola di panno Lenci, che al tempo delle bambole di pezza o al più di celluloidi, era il sogno di tutte le bambine.

La rivedo la mia Dolly, bionda con i capelli lunghi divisi in due trecchine che le cadevano sulle spalle, un lungo vestito rosa a balze, le scarpette di pelle lucida, allacciate alla caviglia; rivedo il viso di panno modellato e leggermente dipinto, la bocca rosea appena atteggiata al sorriso, una piccola fossetta sul mento. Ne ero innamorata, ma era una bambola difficile, si sciupava, bisognava trattarla con delicatezza e così come allora si usava, finì protetta nell'armadio della mamma, da dove veniva tolta raramente e in occasioni particolari.

Questo me la rendeva più cara e mi stimolava a costruire storie da raccontare a mia cugina, di qualche anno più piccola di me: "La Dolly è andata in collegio..., è in villeggiatura..., è malata...".

Un giorno, ricordo che era estate, ci venne data la bambola perché ci giocassimo insieme.

Eravamo felicissime, ma come spesso succede fra bimbe, ognuna rivendicava nel gioco un suo ruolo ben preciso, sul quale non riuscimmo a trovare un accordo, e cominciammo a bisticciare, forse disturbando i grandi intenti ai loro lavori. Fummo riprese dalla zia e anche

minacciate di essere private della bambola, ma questo non servì a niente e riprendemmo con più accanimento il nostro litigio.

Infuriata ricomparve la zia che, presa per i piedi la Dolly, la scagliò sul tetto di una stanzetta che era nella corte, dove stavamo giocando. Rimanemmo senza parole né lacrime; la bambola era rimasta appoggiata ad un muro, come a sedere, con le braccia abbandonate lungo il corpo. E lì restò. Non ci furono né commenti, né ripensamenti. Ricordo un silenzio agghiacciante. Eppure nel laboratorio della nonna c'erano numerose ragazze intente al loro lavoro, c'era la nonna, la "maestra" come veniva chiamata, la zia stessa, che avrebbe pur potuto commentare il suo gesto eccessivo. Venne l'autunno e vennero le piogge poi l'inverno e il libeccio; a primavera la Dolly aveva perso i suoi colori e la sua bellezza, pochi brandelli scoloriti del suo splendido vestito ancora addosso. Questo il ricordo che mi resta di lei e da quando all'improvviso è ricomparso ed è rientrato a far parte della galleria della memoria, mi tormenta. Perché quel gesto spropositato? Perché affliggere in maniera così drastica due bambine che giocavano con la loro bambola preferita? Quali tensioni, quali improvvisi sentimenti lo avranno determinato? E perché nessuno ci difese?

Eppure, cancellato allora il ricordo, quasi una sorta di saggezza mi avesse guidato, sono stata istintivamente affezionata alla zia Giulia.

E vorrei tornare a dimenticare, ma non posso perché da quel tettino mi sembra che la povera Dolly mi guardi ancora.

Scolpite

Ho scolpite le iniziali della tua tristezza
Sul mio petto, sorella
è un dolore improfanabile e scaltro
che riprende ogni qual volta
tu ritorni.

Sono un povero pazzo
Perché pazzo è chi crede nell'amore
L'amore supremo, cieco e oltraggioso

Dio mio, dio mio

Donami ancora l'abbraccio
Prima del termine
Visto che il mio collo
Ha ancora bisogno delle sue dita di seta.

Samuel Marshall

Poesie

Estate

D'oro le tue mattine,
i tuoi tramonti, la tua luce,
i tuoi spazi:
...incommensurabile...!
...liberi i nostri corpi,
galleggiano su di un mare
di sole...
azzurri i tuoi cieli,...gli oceani
calmi di bonaccia;
...ed estatiche le tue visioni,
fluttuanti di accessi,
esaltanti colori...!

Danilo Fanelli

Attendono

Attendono miti e silenziosi,
dignitosi nel lindo abito consunto,
col volto segnato dai solchi del tempo,
stringendo nell'ossuta mano
il libretto della Mutua
accuratamente conservato
in una foderina di plastica
trasparente. E' tutto quello
che è rimasto di una vita
di prove, di lavoro, di sacrifici:
quattro ossa da curare,
tanti acciacchi da sopportare
con animo paziente,
e un libretto della Mutua
accuratamente conservato
in una foderina di plastica trasparente.

Giuse Tantignoni

Cuore di Strada

di **Francesca Dello Strogolo**

Nonostante fosse lucida, rossa come una Ferrari, notevolmente in forma, insomma, per la sua età, era finita nel fondo di un magazzino di un negozio di calzature di quarta mano.

Si ricordava a malapena come di un tempo lontano di quando troneggiava nella vetrina elegante in una delle strade più esclusive di Sao Paulo.

Durante quel periodo non sorrideva a nessuno. Era troppo occupata ad attirare gli osservatori distratti che passavano sulla strada. Aveva imparato una tecnica infallibile e tutto era nato, pensate, dal suo istinto. Si muoveva sinuosamente fino ad arrivare sull'orlo della mensola e lì metteva in evidenza le sue curve accarezzandosi i fianchi ed accavallando le gambe in modo provocante, per non parlare, poi, di quel continuo sbattere di ciglia.

Ed il miracolo accadeva quasi sempre: le persone la indicavano alla commessa ed entravano nel negozio.

Lei aspettava trepidante, già rivolta verso l'apertura della vetrina, ma, in quel momento, vedeva con la coda dell'occhio il cliente che se ne andava soddisfatto con una scatola in una elegante busta.

Il suo destino, lei lo sapeva, era di incontrare l'Amore. Non era idealismo, quello, come invece dicevano tutte le altre scarpe spaiate che animavano la vetrina.

C'erano troppe donne là dentro e quei pochi uomini, beh, era meglio parlare d'altro. L'unico che, in qualche modo le aveva suscitato un po' d'interesse era un bel mocassino scuro, dai tratti vagamente mediterranei, ma erano bastate poche confidenze perché quel brutto si fosse sentito in diritto di saltarle addosso.

Così si era ritirata nel suo angolo e tutti la giudicavano rigida, superba e decisamente snob.

Ma lei era convinta: prima o poi avrebbe incontrato la Felicità.

Un giorno una mano si abbattè come una ruspa sugli scaffali della vetrina e la prelevò rovesciandola sul pavimento del negozio. Dolorante, rialzò spaventata la testa ed intorno a sé vide disordinati mucchi di scarpe altrettanto impaurite che non riuscivano a parlare. La fantasia che, a volte, ci solleva il cuore come una speranza allegra, le fece immaginare che tutto quel tramestio fosse solo un modo per riunire cuori solitari, ma capì subito che si stava sbagliando.

Finì in un enorme scatolone e, per fortuna, vi fu rovesciata nell'ultima mandata, perché non avrebbe potuto sopportare il peso di tutti quei tacchi che, comunque, la soffocavano, ma, forse, non era una questione d'aria.

La vita nel magazzino non sarebbe stata poi così brutta se alcune compagne, troppo invidiose per la sua bellezza ancora carica di promesse, non l'avessero tormentata chiedendole continuamente del suo Amore che non arrivava mai.

Fu una liquidazione straordinaria a salvarla da quel supplizio.

Quando ormai le sue speranze si erano trasformate in un cinismo scaramantico, fu chiamata ad esibirsi in passerella. Era così agitata che sudava tutta. Era passato così tanto tempo da quando affrontava con sicurezza le luci della vetrina offrendo il suo profilo migliore che era come paralizzata, ma, sentendo dietro di sé il ghigno di quelle stupide galline, decise di fingersi una primadonna.

Sul tappetino fu messa alla prova da una ragazza bellissima che si specchiava, indecisa, tra il piede verde ed il piede rosso.

Scelse il rosso e la scarpa fu infilata in una scatola in cui dormiva la sua

gemella. Non stava più nella pelle, era curiosa di sapere da sua sorella cosa avesse fatto in tutto quel tempo, ma l'altra le rispose semplicemente che aveva dormito e che, francamente aveva ancora sonno e, rimboccandosi meglio sotto la velina, si girò dall'altra parte e chiuse nuovamente gli occhi.

Anche se questa riunione familiare non le aveva dato molte soddisfazioni, non si lasciò scoraggiare. Ancora chiusa nella scatola, sentiva finalmente che avrebbe avuto una vita vera: passeggiate, viaggi e, forse, finalmente, l'incontro con l'Amore.

Ma quando la splendida mulatta la indossò nuovamente fu solo per muoversi all'interno di un sordido bordello della Rua Augusta. Non la teneva mai più di un quarto d'ora, giusto il tempo per spostarsi dalla camera alla strada per poi tornare alla camera.

Sentiva che le sue esperienze sfioravano come la sua bellezza.

Un giorno, cercando di massaggiarsi i lividi che le procurava la ragazza ogni volta che la toglieva dal piede gettandola per terra, vide sotto il letto il vecchio mocassino bruno che non aveva ancora digerito quel rifiuto di tanti anni prima. Le si avvicinò, sicuro che quella volta avrebbe vinto facilmente, ma la scarpa rossa decise che non era più tempo di aspettare.

Con un rapido colpo di tacco si gettò dalla finestra. Se il suo Amore aveva perso la strada, toccava a lei andarlo a cercare.



disegni di EpaOzzir

Laboratorio

PAROLE IN LIBERTÀ

acuradi *Cinzia Valleroni Debora Codecasa*

Per "Parole in Libertà" noi del Laboratorio abbiamo pensato di giocare con le parole, disegnando frasi sui nostri nomi nonché su parole che racchiudono lo stesso Laboratorio (Laboratorio di scrittura, lessicosedato. ecc..) e poche altre nate al momento.

Abbiamo poi trascritto parole su foglietti per poi pescarne, ognuno di noi, due a caso e far nascere delle ministorie. Questo è quanto...

Stazione - Cassetto

Mi trovavo alla stazione dove vidi una bella ragazza mora tanto bella, quanto triste o così mi parve a me. Mi avvicinai e mi accorsi che era molto socievole. Si cominciò a parlare e a raccontarci le nostre storie, la simpatia fu reciproca così cominciammo a frequentarci diventando amici e uscendo sempre più spesso insieme. Ero sempre più colpito oltre che dalla sua bellezza anche dalla semplicità che la distingueva dalle altre, tanto colpito che non potevo non parlarne con i miei amici, i quali dopo averla conosciuta riconobbero anch'essi queste sue qualità. Con Sara (perché questo era il suo nome), decidemmo un giorno di fare una girata in treno, scegliendo Roma come meta. Dal cassetto del mio armadio oltre a tirar fuori gli indumenti necessari e adatti ad una giornata così speciale quel giorno realizzai un sogno che da un po' di tempo avevo ripiegato nel cassetto e che era il vivere una giornata intera con la splendida Sara.

Marco

Ragazza - Luna

Un giorno, eravamo tante ragazze ed io scelsi la ragazza più grande del gruppo, aveva vent'anni e si chiamava Ilenia il suo viso era bianco e rosa e i capelli erano lunghi fino alla schiena. Era parecchio che la conoscevo. Una sera io e Ilenia decidemmo di andare a fare una girata in bicicletta e si fece tutta la via Fontanella costeggiata da un fosso, si fece quasi due chilometri e ad un certo punto si prese una buchetta e si finì dentro al fosso mentre la luna ci stava a guardare.

Paola

Vulnerabile - Libertà

Alcuni miei amici dicono che sono vulnerabile, un po' è vero. A volte non riesco a controllarmi. Quando penso alla libertà, mi immagino di volare libera nel cielo, è molto bello sentirsi liberi, ma allo stesso tempo penso che il mio cuore non voglia una totale libertà.

Amore è condividere tutto con un'altra persona, due anime che si uniscono, diventano una parte dell'altro... Quando amo, divento un'altra persona e la mia vulnerabilità sparisce!

Sara

Carnevale - Armadio

Nell'aria si respirava già profumo di coriandoli e stelle filanti. Io carnevalara doc, era impossibile che non la sentissi profondamente. Durante i pomeriggi passavo con la macchina dai nostri bellissimi viali a mare già addobbati per l'occasione, sentivo le musiche di carnevale, e in me cresceva la frenesia della festa. Arrivò il sabato dell'apertura "tanto attesa da noi viareggini". Quando la bandiera di Burlamacco fu issata sul pennone più alto della città. Finita la festa andai a casa e piena di euforia aprii il mio armadio, presi il mio bellissimo vestito di Burlamacco, io preparai, lo stirai e lo indossai "ERO NEL MIO". Ricordo che le domeniche dei corsi mascherati, passeggiando sul circuito, corsi, mi fermavano per fotografarmi, mi riprendevano con le cineprese quando ballavo, come ricordo di una giornata a Viareggio al Carnevale!

Simonetta

Vorrei mettere l'amore in prima classe perché, la gioia di amare è bella quasi come una primavera.

Il pianeta le piante e gli animali, oggetto di percezione del mondo esterno si trovano quale creazione splendida che permette di trovarci in essa. Difficile trovarsi simbioticamente con essa, facile servirsene, utilizzarla, sfruttarla, inquinarla... chissà quale sarà la nostra collocazione trovandoci fuori dalla natura.

Leonardo

14 Febbraio 2004

Oggi è il giorno dell'amore... le coppie festeggiano, le vedo nei ristoranti, nei bar, in strada, mentre io sola e triste mi richiudo in me stessa e il mio cuore è pieno di dolore. A me piace amare e essere amata, ma il destino, per ora mi ha riservato solitudine.

Sara

Angoscia - foglio

Ricordo ancora i miei esami di terza media, per la precisione il primo giorno, quello del tema. Entrammo in classe tutti quanti timorosi ma pieni di entusiasmo. La scelta sul tema da scrivere verteva su tre titoli diversi. Come al solito, fedele al mio temperamento scelsi il tema a piacere, poiché gli altri due non suscitavano in me nessun interesse. Passarono circa quaranta minuti senza avere scritto una sola parola; di fronte al foglio

Per scrivere mi prese una certa angoscia, consapevole di essere in ritardo sul tempo di cui potevamo disporre. Finalmente iniziai a scrivere il mio tema e le parole uscirono naturali e precise; svolsi il mio compito con un poco di difficoltà ma, felice infine di aver finito un tema che rappresentava un importante biglietto di presentazione per l'esito finale dei miei esami. *David*

Discrettura

PAROLE IN LIBERTA'

Mentre
Andavo
Ricordai
Cose
Occorrenti

Paura
Antica
Occultata
Leggermente
Animata

Sento
Enunciati
Da
Altri
Troppe
Omelie

Senza
I
Mio
Orgoglio
Non
Emergerei
Tra
Tutti
Apparentemente

Srivo
Con
Rigore
Invece
Tazio
Tratta
Unicamente
Righe
Audaci

Leggiamo
Abbastanza
Bene
Opere
Racconti
Avventure
Troppe
Originali
Riscoprendo
Orizzonti nuovi

Parole
Lente
Affidate
Comprese
Addirittura
Troppe
Originali

Antichi
Liuti
Emettevano
Suoni
Soavi
Ascoltandoli
Non
Destai
Rumori
Oltreggiosi

Antonio
Mangiò
Orecchiette
Ravioli
E
Vide
Lentamente
Menù
Esteri
Nei
Tavoli
Esterni

Per
Andare
Controcorrente
Esagero

Libertà
E'
Ogni
Nascita
Arrivata
Rumorosamente
Davanti ad
Ognuno

Sogno
Abitualmente
Rondini
Abbandonate

Per
Arrivare
Ragionò
Opportunamente
Leggendo
Enunciazioni
Invece
Nando
Le
Invio
Bruscamente
E
Ritornò
Trà
Amici

Cantava
Inni
Nuovi
Zingareggiando
In
Amore

Da
Aprile
Vivrò
In
Danimarca

Le
Esperienze
Sono
Sicuramente
Individuali
Condivisibili
Occasionali

Dovevo
Evadere
Boia
Odio
Remare
Ancora

...il momento in cui si riesce ad accordare quel che si prova dentro con le parole che si scrivono, in quel momento, si è liberi, perché non si lotta con ciò che è dentro di noi. Lo si è accettato, si è diventati un'unica cosa...
NatalieGoldberg "ScrivereZen"

PAROLE
LIBERTA'

Poesie

a cura di **Maria Vittoria Papini**

Io e il mio mare

Per me il Mare è bello e ci si può fare
un gran castello.
Gioco con il mare e mi piace nuotare.
Gioco con le conchiglie e faccio la
gara con le biglie.
Gioco con il pallone con lo zio
Paperone.

Angelica Buttino

Azzurro, blu e bianco

Il mare infinito azzurro, blu, e bianco.
Azzurro come il suo sopra,
blu come il sotto,
bianco come la schiuma,
ecco il MARE.

Marco Lari

I frutti di mare

Sotto il mare
ci sono i frutti di mare
ed ecco ora ce ne andiamo a nuotare,
e vedo le sirene nuotare felici
insieme ai loro amici
che mangiano le alici,
i bagni in piscina
dove faccio la ballerina
con mia cugina.
Vedo le mie conigliette colorate
tutte bagnate
che sono durate.
Il cavalluccio marino
è carino
e bellino.

Rita

Sotto il mare c'è...

Sotto il mare c'è
un bel ricordo per me
son belle le conchiglie
son così carine come le stelle marine,
il ricordo è
nel mio cuore c'è,
ed ecco una conchiglia rosa
che fa splendere ogni cosa,
la sabbia è fine e
molto sottile,
sono sotto l'ombrellone
e gioco con un bel pallone,
ho fatto le fotografie
dove ho ritratto le mie pazzie.

Alessia Marra

Mare mi ricordo di te...

Caro mare di te mi ricordo il rumore
delle onde
e il sole quando tramontava
sembrava che il mare s'infiammasse.
Un giorno ho trovato un'alga
che sapeva di mare,
ho visto una medusa dentro l'acqua,
in pedalò ne ho viste tantissime.

Chiara Massamatici

Coriandoli colorati

Coriandoli colorati vi ho comprati
e al Carnevale tirati.
Da dalmata mi sono vestita
e insieme ai miei amici
mi sono divertita
com'è bello il carnevale
dove ogni scherzo vale.

Alessandra Gatta

Il mare giocherellone

Quando fa caldo
vado al mare e gioco con la mia
amica.
Facciamo i grandi castelli e stiamo
attente che
non arrivi l'onda
Quando abbiamo finito il castello ci
tuffiamo nell'acqua.

Jessica de Vita

Il mare

Al mare faccio i bagni
e raccolgo le conchiglie,
il rumore delle onde mi rende serena;
il mare in estate è bianco, verde e blu.
Quando vado via sento dentro di me la
speranza di
tornare presto.

E quando ritorno sono piena di felicità.
come un uccellino che gioca con le
nuvole.

È bello il rumore delle onde,
sono belli i colori delle conchiglie,
è bello fare i bagni e uscire bagnati ma
divertiti.

Mi fa sognare però d'inverno
con i suoi colori grigi e blu.

Alice B.

Il mare

Il mare per me è bello
perché fare i bagni nell'acqua
fresca, limpida, è rilassante
mi rende felice e allegro.

Le gite in pedalò sono molto faticose
ma è tanto emozionante.
Ho passeggiato molto in riva al mare
e ho visto bene l'orizzonte
e mi piaceva molto.

Ho giocato con le conchiglie
molto belle.

I castelli di sabbia molto difficili
da fare e da inventare.
Ho capito che il mare
è una cosa bellissima.

Marco N.

Arrivederci fratello mare

Coriandoli colorati

Coriandoli colorati
mezzi strappati
volate felici tra tanti amici.

Dario franceschi

Porto con me
conchiglie
giorni
notte
meduse
pesci.

M. Graziani

PAROLE LIBERTA'

Carnevale

Coriandoli colorati
sulla terra son schiacciati.
I coriandoli son bellini
sono come i bambini.
I carri sono tanti
sono come gli elefanti.
Le caramelle
sono gemelle
fanno rima con ciambelle
tutto questo è carnevale
mi vien voglia di mangiare.

Marco Nocerino

Coriandoli colorati,
sono belli e bagnati.
I carri sfilanti
sono belli e tanti
Arlecchino poverino
non aveva un vestitino.
Se lo cucì con un filino
Pulcinella
mangia una caramella
che cucina Colombella

Rita Albino

Ho sognato che...

Ho sognato che ero in un dolce e
limpido mare
E dentro di me sentivo palpitare.
Nel mare blu c'erano tanti pesciolini
Ed erano tanti e tutti piccolini
Nel fondo c'erano delle conchiglie
Erano belle e colorate come biglie.

Silvia T.

Io e il... mare

Vado al mare, arrivo sotto
l'ombrellone
e gioco con un bel pallone
faccio il bagno
con un mio compagno
vedo una sirena
che gioca con una balena
vado in pedalò
e mi rilasso un po'
vedo una conchiglia
che assomiglia a una triglia.
"Ciao mare vado a casa
ci si vede domani."

Francesca Galmacci

Il carnevale

A carnevale mi vesto da coniglio
poi faccio un salto e trovo un giglio
vado con i miei amici
e saltelliamo tutti felici
e dal tetto
intravedo un altro coniglietto
Che saltella saltella va a finire in
padella
poi incontro Arlecchino
che mangia un formaggino
e girando in passeggiata
sgranocchiando una patata.

Giulia Torrini

Coriandoli

Coriandoli colorati e stelle filanti
volate nel cielo e intorno ai bambini
incantati.

Bianca Baroni

Ho sognato che...

Ho sognato di andare in patino
Fino alle boe con un bambino
Poi mi sono tuffata e ho trovato una
conchiglia
E poi delle altre erano come una
famiglia
Dalle boe si vede una spiaggia dorata
E la sabbia dalle onde bagnata
Mi piace nel mare fare il bagno
Ma non andare nello stagno
Metto nel secchiello le meduse
Che al sole diventano fuse.

Sofia Garbucci

Il mare

Il mare è una cosa che fa divertire
E impazzire
E ridere
Da morire
Il mare è una cosa
Che fa ballare e cantare

Lorenzo Manfredi

Carnevale

Ci sono coriandoli colorati e stelle
filanti
con musiche e maschere danzanti.
Il carnevale è gioioso
e anche scherzoso.
Ci sono tanti carri colorati
e i bomboloni da tutti vengono
mangiati.
A carnevale ogni scherzo vale.

S. Tricarico

Il riflesso del mare

Tutte le volte che il mare prende il mio
riflesso
scende una lacrima nel mio viso
e piano piano va giù nel mare.
Mi poso nella sabbia
e raccolgo conchiglie sentendo
il rumore del mare
dopo un po' mi alzo
e scappo insieme al vento
immaginando le cene che avrei potuto
fare
ma ormai non c'era più speranza

Aurora Giorgi

La mia estate

Questa estate mi sono divertito,
insieme ai miei amici,
insieme a mio fratello,
ho fatto tante nuove esperienze:
tuffandomi e facendo il bagno,
mi sentivo molto felice,
andando in giro in pedalò
ho ammirato le onde,
che trascinavano a largo,
tante meduse,
e tanti pesciolini,
con le pinne,
e la maschera,
ho visto,
sabbia costellata da meravigliose
conchiglie,
e immerso nell'acqua,
ho visto il sole che splendeva,
nel cielo blu.

Alessandro

Metti una sera a Nocchi

di Luciano Luciani

Cena veloce, ma non troppo e solo dopo le 21 riusciamo ad essere tutti nel salone TV: Claudio fa gli onori di casa, Laura prende appunti; io sollevo questioni e sollecito le risposte di Mary e Tony, Gina e Rino, Annapaola e Paolo, Gina e Paolo. Assenti giustificati per "bambino in viaggio" Roberta e Gaetano. Tranquilli ma mica tanto, sul divano Alice (sei anni) e Zeno (tre), figli di Annapaola e Paolo: armati di pennarelli, fogli bianchi e un grande entusiasmo sono impegnati a produrci tutti i disegni di cui il libro necessita.

Come Dio vuole, cominciamo. Chiedo un bilancio "morale" della vita comunitaria che, per tre delle cinque coppie del libro, sta per esaurirsi.

Per Paolo la Comunità di Nocchi ha rappresentato "il sogno realizzato di smettere insieme a Gina, senza dovermi dividere da lei. Perché io la volevo vedere e proteggere sempre... Questa esperienza ha permesso che ci conoscessimo meglio, mentre prima tutto era velato dalla droga. Dunque, nonostante la fatica e la sofferenza, direi proprio che ora ci si ama di più... " "Sì" dice Gina "questo percorso comunitario lo rifarei... Sono riuscita a comprendere meglio Paolo ed ho imparato anche a stare con la gente... Me lo immaginavo più duro, più difficile questo percorso. Invece si è rivelato faticoso, ma "vero". La cosa che nel tempo a venire ricorderò più volentieri? Le

amicizie, un clima amichevole pieno di attenzioni, di simpatia...".

"Anche a me mancheranno le piccole cose, i piccoli atti, i gesti della vita quotidiana, questa atmosfera da famiglia larga", interviene Tony, "da questa esperienza comunitaria ci portiamo dietro una ricchezza di sentimenti e legami che fuori di sicuro non c'è". "La fatica maggiore per me" sostiene Mary "è stata quella di rimanere chiusa, il non poter uscire... Infatti, me ne sono andata due volte: sono tornata perché riconosco che questo posto ha un'"atmosfera" particolare che aiuta sicuramente a riflettere sui problemi".

"Io, a Nocchi, ci sono venuta perché mi hanno costretto" esordisce Paola "e all'inizio mi sono trovata proprio male. Mi davvo di continuo delle scadenze: arrivo fino a questa data, poi fino a quest'altra, poi a questa... Insomma mi sforzavo di spostare continuamente in avanti l'orizzonte del calendario. Forse è così che, a poco a poco, mi sono abituata alla Comunità, alle sue logiche, ai suoi tempi. Con le persone con cui ho condiviso il cammino terapeutico mi sono sempre trovata bene e adesso che finalmente viviamo fuori sono proprio le persone che mi mancano. Nelle difficoltà tutti, nessuno escluso, mi hanno sostenuta ed ora che sono diventata un'esterna non riesco a pensare ad un futuro che in qualche modo non preveda i miei compagni di Comunità".

"Penso" afferma Paolo, rispondendo ad una domanda sulla vita di coppia con figli all'interno della Comunità, "che in questa situazione abbiamo imparato a fare meglio i genitori. A partire dal tempo: ne abbiamo avuto più di quanto ne dispongano di solito le giovani coppie e così abbiamo potuto riversarlo sui bambini. Che, per di più, si sono trovati con tanti babbi e tante mamme...".

"Per me" ricorda Gina "il momento più difficile è stato il genogramma. In quell'occasione ho compreso tante cose di me, della mia storia, della mia famiglia. Il più bello? Senz'altro il Capodanno del 2000! Ve la ricordate la festa di San Silvestro a Pozzuolo? Ecco, allora sono finalmente riuscita a stare bene, a provare gioia e ad essere allegra senza bisogno di alcool e sostanze...".

"Anche per me all'inizio è stata davvero dura..." conferma Rino "L'occasione più bella ed intensa di tutto il percorso terapeutico me l'ha offerta il Gruppo sulla sessualità, quando sono riuscito, forse per la prima volta nella mia esistenza, a scavare in profondità e senza pregiudizi nella mia vita interiore e a riscoprire esperienze, intenzioni, desideri rimossi. Ora io e Gina abbiamo compiuto tutto il nostro cammino e siamo fuori dalla Comunità: torno spesso a Nocchi e provo lo stesso stato d'animo di quando tornavo a casa di mio padre. Ci stavo bene: sentivo che, anche se vivevo da un'altra parte, quella era sempre casa mia"

trattoda "Lei, lui, l'altra..." Maria Pacini Fazzieditore

...Scrivere a Camaiole

...Giocando con le parole

acuradi Debora Codecasa

Serata Rionale

L'altra sera siamo andati al carnevale rione centro c'era un vento forte ero con il gruppo di Camaiole non c'era tanta gente ma ci siamo divertiti. La cosa che mi ha colpito è stata la differenza d'età tra noi e quei ragazzi che scorrevano ballando in mezzo a noi.

Ci siamo presi un caffè, e mentre Marco mangiava un risotto che il vento gli ha rovesciato per terra: ci siamo soffermati davanti ad una orchestra che cantava una canzone sulla Zorria, figura caratteristica della nostra città.

Abbiamo visto il carro del rione che sputava fumo e dopo una breve passeggiata siamo tornati a casa.

Giacomo

Sefossi

Se fossi stato un musicista o un paroliere allora sì che avrei potuto scrivere parole in libertà...ma sono un pittore e nelle pennellate c'è il silenzio e l'eco dei sentimenti.

Gianluca

L'amicizia

L'amicizia è una cosa serena ma è difficile trovarla, da piccoli era più facile come quando facevamo gare in bicicletta o correvo a piedi con i miei compagni. Adesso mi sono rimaste solo le conoscenze, tutta colpa della malattia nervosa e della mia ansia.

Lilio

Torre-Mare

Dalla torre vidi il mare e un gabbiano mi veniva incontro, aveva un pesce nel becco, pensai al pesce nel mare e al tuffo che il gabbiano doveva aver fatto per catturarlo, mi venne voglia di tuffarmi dalla torre in quel mare intenso e blu.

Giacomo

Stella-Bocca

Vidi una notte una stella, bocca a bocca infrattati tra dune cespugliose.

Stella è il ricordo di una persona cara.

Gianluca

Armadio-Sole

Nel mio armadio c'è un po' di confusione, meglio uscire e vedere il sole. Sto meglio quando fuori il tempo è sereno.

Lilio

Notizie dall'Associazione

Socializziamo con gli indiani

Il giovedì è il giorno della socializzazione un incontro tra ragazzi operatori e volontarie dove si lavora manualmente a tecniche diverse si parla si ride e si gioca, uno scambio alla pari con l'atmosfera di chi sta in sintonia e anche chi non lo è piano, piano (forse) lo diventa.

Questo è uno di quei giovedì, ma è un giorno particolare; tra poco sarà Natale e non ci vedremo per un po' per via delle vacanze, per cui non abbiamo voglia di lavorare. Decidiamo così di costruirci con del cartoncino colorato dei buffi copricapo da indiani, con penne variopinte e con il soprannome di ognuno scritto a pennarello. Sì perché ogni componente del gruppo ha un soprannome indiano confezionato su misura, che rispecchia il suo modo di essere, il carattere o il suo aspetto. C'è Occhi di cerbiatto, Orso seduto, Lupo solitario, Riva lucente, Gazzella veloce, ecc... Si sta lavorando con entusiasmo, tutti quanti sono euforici anche perché dopo, quando avremo finito, si scatteranno le foto ricordo e si mangerà il panettone, festeggiando così il nostro Natale. Non tutti stanno lavorando con i cartoncini, al tavolo accanto due ragazzi



sono intenti a fare il sapone (al miele naturalmente), in varie profumazioni ed essenze, sono i nostri *Maghi Merlini*, i nostri *Alchimisti*. Per loro il copricapo glielo stiamo preparando noi. C'è anche Grillo, che sta lavorando all'uncinetto; lei preferisce stare in disparte, il suo con la scritta "Grillo parlante" lo porterà via e lo terrà per ricordo.

Adesso abbiamo finito, siamo degli INDIANI, intoniamo canti e balliamo in cerchio come se fossimo davanti al grande fuoco, giochiamo a fare la tribù dell'Uovo di Colombo. Poi ci mettiamo in posa, cheeeeeese! Un sorriso e la foto è fatta, immortalati per l'album dell'annuale e.....adesso tutti a sbafare il panettone.

Volontario e preparato

di Cinzia Cinquini

In collaborazione con l'ASL 12 Versilia, si è svolto il 1° corso di formazione per i volontari dell'associazione "L'Uovo di Colombo" nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2004; sei incontri che hanno visto la partecipazione di uno psicologo della ASL, uno psicologo volontario, un operatore sociale della ASL, il Presidente dell'associazione e quindici volontarie. Ogni incontro ha visto affrontati i temi che abbiamo scelto; sono emersi temi vissuti come necessità dalle stesse volontarie e che hanno fatto sì che questo corso di formazione fosse non solo mirato ad una più precisa informazione sulla struttura dell'associazione e su come questa entra in relazione con l'ASL; emergeva forte l'esigenza su come rapportarsi con le persone in disagio mentale nel timore che una modalità non indicata potesse essere dannosa.

Non solo; c'era forte l'esigenza di chiarire quali fossero i diversi ruoli e di chi, quali le competenze e le funzioni, ma soprattutto capire un po' più da vicino (dal punto di vista intellettuale) la realtà della salute mentale, dare cioè un nome più preciso a quanto vissuto dalle volontarie in contatto con i soci utenti.

Già il titolo dato a questo corso di formazione diventa indicativo di una esigenza che non è più solo dei volontari, bensì della stessa associazione.

Così i corsi hanno dato spazio a cenni storici su come la salute mentale è stata vissuta e regolamentata nelle varie culture (dall'antica Grecia ad oggi); quali sono attualmente i servizi alla persona che l'ASL offre sul territorio, su come è strutturata l'unità funzionale inserimenti lavorativi e socializzazione e come entra in relazione con l'associazione; i ruoli delle volontarie e i loro rapporti con gli

utenti, con gli operatori e con le diverse istituzioni; sugli elementi della comunicazione in generale e in particolare sulla relazione d'aiuto, fino ad informare genericamente sulle diverse patologie.

L'ultimo incontro è destinato alla verifica; in gruppo abbiamo accolto il suggerimento dei conduttori di fare esperienze in associazione consapevoli della parte nozionistica acquisita durante il corso e di formulare ipotesi di verifiche in un momento successivo.

Il corso è stato certamente un momento di svolta per le volontarie che vi hanno partecipato; un punto fermo dal quale ripartire con nuovo vigore certo, ma più consapevoli e quindi più precisi nel fornire risposte a esigenze; come dire energie mirate, evitando inutili dispersioni.

Preparati appunto.

Ecogirando 2003

E' un percorso didattico - informativo per le conoscenze ambientali rivolto alle scuole elementari. L'Associazione "L'Uovo di Colombo" ha proposto nell'anno 2003 il progetto di Ecogirando ai diversi istituti comprensivi della Versilia. I percorsi didattici e la località dove si sono svolti gli incontri:

"L'olivo e l'olio"

(Oliveto "La Rocca" Pietrasanta)

"Animali da cortile" e rapaci

(Via Comparini Viareggio)

"Macchia mediterranea"

(Parco naturalistico Vittoria Apuania)

"Le api e il miele"

(Via Comparini Viareggio).

E' stata accolta da numerose classi la nostra proposta, perciò riproporremo questa offerta. Nel 2004 è stato aggiunto un nuovo percorso: "Radici Mediterranee", dove si riscoprono le piante tipiche del Mediterraneo.

Sono stati fatti 50 incontri suddivisi in lezioni teoriche e pratiche.

Come si può vedere da questa immagine, gli alunni durante le lezioni pratiche fanno esperienza diretta. In questo caso partecipano attivamente all'estrazione del miele, per poi concludere con una dolce merenda a base di pane e miele.

Abbiamo avuto un riscontro positivo sia da parte degli alunni che degli insegnanti.



Progetto "Gr@ffiti"

Prosegue con soddisfazione il progetto grafico, iniziato lo scorso anno.

Abbiamo realizzato (oltre all'impaginazione del giornale Menotre) alcuni lavori grafici legati alle attività dell'Associazione "L'Uovo di Colombo".

Attualmente con il supporto di un grafico professionista, stiamo aggiornando la nostra formazione per migliorare e poter far fronte alle nuove richieste di lavoro.

Per informazioni, chiarimenti, consigli ed eventualmente qualche "lode" siete invitati a scrivere alla redazione del giornale, oppure tramite e-mail: uovodicolombo@hotmail.com.

Unapiazza per i ragazzi

Il 24 Aprile 2004 presso il Centro Polivalente di Torre del Lago, si terrà la prima Festa Giochi - Sportiva: CALCETTO, PALLAVOLO, GIOCHI DI GRUPPO E MERENDA.

Questa giornata vuole essere l'inizio di una serie di attività che si svilupperanno durante il periodo estivo.

E' dal Novembre 2003 che l'Associazione "L'Uovo di Colombo" ha deciso di potenziare le attività del Centro Polivalente di Torre del Lago attraverso la presenza di Operatori che si sono occupati di organizzare, insieme ai ragazzi che vengono a giocare quotidianamente, momenti aggregativi capaci di sviluppare un senso di appartenenza ai luoghi che vengono utilizzati per giocare. I risultati ottenuti sono stati molto incoraggianti, per questo motivo durante l'estate verrà garantita una presenza maggiore degli Operatori.

Per informazioni presso l'Associazione:
Tel. 0584 - 385912



PROVINCIA di Lucca
Assessorato al volontariato



Comune di Viareggio
Assessorato alla cultura
Assessorato alle politiche sociali

menotre

Giornale dell'Associazione "L'Uovo di Colombo"
con contributi di operatori e utenti dei servizi socio sanitari

via Comparini c/o CESER 55048 VIAREGGIO
tel. 0584 385905 fax 0584 385931

Direttore responsabile

Chiara Sacchetti

Consiglio di redazione

Alberta Albertini
Ilde Bigicchi
Cinzia Cinquini
Debora Codecasa
Ondina Della Martina
Paola Dinelli
Luigi Guidotti
Luciana Madrigali
Franca Rovini Papi
Paola Pasqualetti
Cinzia Valleroni

Hanno collaborato:

Francesca Dello Strologo	Epa Ozzir
Daniilo Fanelli	Maria Vittoria Papini
Gianluca Fercioni	Sirio
Sergio Fortuna	Giuse Tantignoni
Laura	Centro Taratà
Luciano Luciani	Laboratorio "Atena"
Samuel Marshall	Laboratorio Camaio
Fabio Natali	Classe elem. III B (Lido di Camaio)

Il prossimo numero sarà
dedicato a:

Primo, secondo e dolce

Partecipate inviando i vostri lavori
(massimo una cartella) a
menotre

via Comparini c/o CESER
55049 Viareggio
tel. 0584 385905
fax 0584 385931

